

Mt 13,24-30
Sabato della Sedicesima settimana
Tempo Ordinario
26 agosto 2025

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero:

“Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”.

Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”

E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”.

“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori:

Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”».

(Matteo 13,24-30)

Amarci con la pazienza dei nonni

“Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò”.

Gesù racconta questa parabola per metterci in guardia da uno sguardo troppo ingenuo sulla realtà.

Le cose non sono mai bianche o nere, ma sono sempre mescolate tra di loro.

Il bene e il male sono presenti allo stesso modo nel mondo intorno a noi, e anche dentro di noi.

L'illusione di voler estirpare il male molto spesso ci fa fare danni anche al bene. Dobbiamo accettare che esiste il male e proprio per questo vigilare, domandandoci sempre in che maniera vogliamo contenerlo, arginarlo, e non assecondarlo.

Ma allo stesso tempo bisogna smettere di essere costantemente in lotta con se stessi perché certe volte la mania di migliorarsi copre semplicemente un grande odio nei confronti di se stessi.

In realtà bisogna armarsi di pazienza e accettare che certe cose saranno risolte solo alla fine di questo viaggio, e che soprattutto sarà compito di Dio fare certe distinzioni.

Ogni giorno io devo benedire per tutto il bene che incontro dentro e fuori di me, e allo stesso tempo avere molta pazienza con tutto il male che incontro fuori e dentro di me.

La festa dei santi Gioacchino ed Anna, genitori di Maria e nonni di Gesù, forse ci ricordano il vero atteggiamento con cui dovremmo imparare ad amarci: con la pazienza dei nonni che molto spesso a differenza dei genitori hanno più benevolenza, più tenerezza, più capacità di accettarci per come siamo.

**Dobbiamo accettare e custodire amorevolmente
la nostra fragilità affinché non prenda il sopravvento**

La pagina del Vangelo di oggi è una di quelle pagine decisive per la nostra vita spirituale.

Infatti affermare che la nostra vita è un misto di grano buono ed erbaccia significa accettare che per quanto impegno potremmo metterci dobbiamo sempre fare i conti con il fatto che siamo luce e ombra.

Ma se passiamo la vita in continua lotta contro la nostra ombra nel tentativo di estirparla, non avremo più il tempo nemmeno di vivere, e potremmo farci molto male. Saggiamente infatti il padrone della parabola raccontata da Gesù, dice ai suoi servi che lo hanno interrogato sull'opportunità di andare nel campo a togliere l'erbaccia:

“No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”.

Non dobbiamo passare la vita in lotta contro noi stessi facendo crescere sempre più la sensazione di essere sbagliati, ma dobbiamo accettare amorevolmente di avere anche dei lati fragili che vanno custoditi affinché non prendano il sopravvento.

Si ottiene di più con l'amore che con la violenza.

Dobbiamo amarci di più, non disprezzarci fino ad odiarci.

Chi si odia impedisce anche all'amore di Dio di arrivare nel proprio cuore.

Infatti il primo alleato dell'amore di Dio dobbiamo essere noi stessi.